

TV A SENSO UNICO

Il quotidiano britannico parla della popolarità del premier pari al 62% ma avverte: «Nonostante i media la luna di miele potrebbe finire presto...»

Sale la tensione dopo i dati dell'Agcom: «Squilibrio indecente, la tv è schierata come non mai per questo il consenso dell'esecutivo è così alto»

«Silvio adulato a livelli nordcoreani»

Su Berlusconi l'affondo del «Financial Times» in linea con l'Agcom: nei tg si parla solo del governo

■ di Roberto Brunelli / Roma

SILVIO COME IL «CARO LEADER», al secolo Kim Jong-Il. Lo dice, in pratica, il Financial Times: l'inquinamento di Palazzo Chigi riceve dai media italiani «un'adulazione vicina ai livelli nordcoreani», scrive l'autorevole quotidiano britannico in una corrispondenza da Roma firmata Guy Dinmore, e non è esattamente

un complimento. L'osservazione - che appare non su un noto foglio comunista, ma sulla bibbia del liberismo occidentale - fa il paio con i dati diffusi ieri l'altro dall'Autorità per le telecomunicazioni, che denuncia lo spaventoso sbilanciamento nei telegiornali nostrani a favore del governo e dei partiti della maggioranza.

Il monitoraggio effettuato dall'Agcom copre il periodo da aprile a settembre: nelle testate Mediaset il tempo di parole a favore dell'esecutivo raggiunge punte tra il 60 e il 75% del totale, e le cose non vanno poi tanto meglio in Rai. Nello specifico, Studio aperto riesce addirittura a battere il Tg4, offrendo al governo l'82,2% del proprio spazio, mentre il Tg4 si «ferma» all'80,8%; quel che resta dell'opposizione sono briciole. Il Tg1 lascia invece il 48,16% al governo e il 27,6 all'opposizione, nel Tg2 lo sbilanciamento arriva al 65,7% contro il 18,8%, mentre il Tg3 si ferma, per l'esecutivo, al 50,1% con l'opposizione rappresentata al 35,8%. Divergente la dichiarazione di difesa di Mauro Mazza, direttore del Tg2: «In periodi di emergenza il governo parla, dice, rassicura, prende provvedimenti. È normale che sia così».

Hai voglia poi a dire che il premier è popolarissimo in Italia, come sostiene ancora il Financial Times, che riferisce di un sondaggio Ipr Marketing che dà la «quota di fiducia» data al premier dagli italiani al 62%. «Gli italiani stanno celebrando il ruolo dello Stato salvatore», scrive Dinmore, e l'esempio-chiave è Alitalia. Certo, non è tutto l'oro quel che luccica, e i nodi prima o poi potranno venire al pettine visto che, come dice (sempre citato dall'Ft) l'Ivo Diamanti, «il nuovo Stato salva banche e mercati, ma non la scuola e il welfare», iniziando a riempire le piazze. Dinmore non è tenero: «La luna di miele



Silvio Berlusconi Foto di Michel Spingler/Ap

L'Authority: nei tg Mediaset il tempo di parola lasciato all'esecutivo arriva all'80%. Grandi squilibri anche in Rai: al Tg2 il 65% va alla destra

potrebbe accorgersi: a Milano il processo a carico di David Mills, un avvocato inglese accusato di esser stato corrotto da mr. Berlusconi, è ripartito ieri». Intanto però le fanfare di Re Silvio suonano più forti e colorite che mai: venerdì sera Rete4 ed Emilio Fede hanno brillato con uno speciale da antologia sulla visita del premier dall'amico George a Washington. Un'ode, punteggiata di vibrante entusiasmo, dove si narra alatamente dei

due amici «che si intendono a colpo d'occhio» e che culmina nell'integrale del discorso dell'uomo di Arcore nel giardinetto della Casa Bianca; ebbene sì, il celebre discorso per il quale la Storia riserverà a Bush un posto di «grande, grandissimo presidente degli Stati Uniti d'America». Insomma, l'emergenza media c'è, eccome. «Anche il Financial Times si occupa dell'anomalia italiana», dice Vinicio Pelfuffo, Pd, membro della Commissione di Vigilanza Rai. E aggiunge il senatore Vincenzo Vita, che «la lettura attenta dei dati forniti dall'Agcom non solo dà ragione al commento amaro del quotidiano britannico, ma fa riflettere sull'inadeguata presenza del presidente del consiglio sugli schermi. La stessa Autorità avrà il compito di trarre le dovute conseguenze sulle violazioni del pluralismo e sulla necessità di un urgente riequilibrio comunicativo. Per esempio, invitando i contenitori domenicali a interrompere la prassi assai discutibile di chiamare in trasmissione ministri in carica. Il caso si ripeterà anche domani (oggi, ndr), con l'annunciata presenza a Canale 5 della ministra Mara Carfagna». PS. «Ufficialmente il governo nordcoreano si presenta come uno Stato multipartitico guidato secondo l'ideologia politica della "Juche", ovvero dell'autosufficienza, ma molti osservatori occidentali lo considerano sottoposto ad un duro regime dittatoriale» (dalla voce "Corea del Nord", Wikipedia).

Veltroni attacca «Il governo invade i media»

Ma il Pdl protesta perché il segretario democratico va da Fazio. Il Pd: «È una polemica surreale»

■ di Bruno Miserendino / Roma

«DOBBIAMO andare un po' in tv perché il sistema dell'informazione italiana è quello che è...ho visto dati allucinanti...». Walter Veltroni lo dice da tempo che c'è un rischio conformismo sui media, ma dopo i numeri

dell'Autorità per le garanzie nella comunicazione, che conferma lo strapotere mediatico della mag-

gioranza e del Cavaliere, ha deciso di passare all'attacco sul tema. Non casualmente: tra pochi giorni c'è la manifestazione del 25 ottobre e Veltroni è il primo a sapere che da palazzo Chigi è partito un ordine preciso, oscurare l'evento. Visto il potere di Berlusconi su televisioni e giornali un po' da temere c'è. E infatti Veltroni per la prima volta mette in relazione diretta gradimento del governo e realtà dell'informazione italiana: «Sui giornali - dice - ci sono dati allucinanti, dove la presenza del governo e della maggioranza è al 70%, ecco perché il consenso è così grande, è uno squilibrio inaccettabile». Di più: «Siamo al cospetto di una tv schierata come mai si è vista e per questo gli uomini dell'opposizione devono andare un po' in televisione». Come dire: diamoci da fare se non rimaniamo schiacciati. Per



Walter Veltroni Foto LaPresse

Indiscrezioni: il premier ha telefonato al Tg1 per contestare un servizio su Di Pietro. Al Nazareno: è un avvertimento?

far capire che aria tira Veltroni attacca direttamente il Tg1 serale anche per come confeziona il servizio sulle sue parole, seguite come al solito da quelle di Bonaiuti: «Ma è obbligatorio - si chiede Morri del Pd - dare sempre e comunque l'ultima parola a lui?»

Veltroni parla di sabato pomeriggio al circolo Pd di San Basilio, un quartiere popolare della capitale, attacca Berlusconi per il suo comportamento nella

La preoccupazione del Pd sulla materia è palpabile perché lo squilibrio di trattamento appare superiore alle più nere previsioni. Persino in vicende come l'Alitalia, dicono al Pd, dove Berlusconi ha messo a carico dei contribuenti la sua trovata elettorale, televisioni e giornali hanno addolcito la realtà. Nemmeno quando il premier è andato a farsi fare i massaggi, dicendo che andava a fare un sopralluogo di lavoro, nessuno ha obiettato nulla. Ieri al Nazareno segnalavano un episodio, riportato da Italia Oggi: Berlusconi in persona che telefona infuriato al Tg1 per dire che il servizio sulla manifestazione di Di Pietro è una vergogna, perché ha fornito dati di partecipazione che ne agenzie né questura hanno avallato. Al Pd l'intrusione viene letta come un avvertimento di palazzo Chigi in vista della manifestazione del 25 ottobre.

YOUEM

Sul web già visti 100mila video da 60mila visitatori

Il primo bilancio di «Youdem.tv» è positivo oltre ogni aspettativa. Nei primi 4 giorni sono state visualizzate oltre 600mila pagine e circa 100mila video, con una media giornaliera di 60mila visitatori unici sul web. Sono oltre mille le mail arrivate in redazione. «Sono numeri che dicono - commenta Francesco Verducci, responsabile della tv - che la sfida di costruire uno spazio aperto e partecipativo, di cui siano protagonisti quanti hanno voglia di pensare e fare politica in modo nuovo può essere vinta. «Youdem.tv» nasce per sperimentare un nuovo modo di comunicare, facendo del web 2.0 (che significa interazione, ascolto, partecipazione) lo strumento per far essere protagoniste le voci ed il punto di vista dei cittadini, dei territori, di chi è ai margini o ignorato dai media tradizionali». Dal 14 ottobre (giorno dell'apertura della nuova tv, ad un anno dalle primarie) ad oggi, gli iscritti alla piattaforma internet sono quasi 8mila e i video presenti circa 640, di cui alcune decine ancora «in coda» per la grande mole di arrivi in poco tempo. Solo nella giornata di venerdì, al palinsesto «lineare» (trasmesso anche sul satellite) si sono collegate 28mila 540 utenze. A partire da domani, sarà on line la versione definitiva, con nuove funzionalità interattive. L'intera programmazione sarà dedicata a «Salva l'Italia», la manifestazione di sabato 25.

Angius & co, primi passi socialisti verso il Partito democratico

«La manifestazione del 25 ottobre? Ci saremo». Insieme a Nigra, Grillini, Montalbano, Baratella e Cinzia Dato ha firmato il manifesto politico «Unire i riformisti»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Il primo passo verso il Pd, Gavino Angius e l'associazione *Democrazia & Socialismo* che a lui fa riferimento, lo compie nella Sala conferenze dell'Autorità Garante della Privacy di piazza Montecitorio a Roma, davanti a una platea in cui spicca la presenza di Goffredo Bettini e Piero Fassino. È a loro che l'ex vicepresidente del Senato si rivolge mentre annuncia la presenza di tutti gli attivisti dell'area alla manifestazione nazionale del Pd del 25 ottobre. Un primo passo, appunto, in vista della conferenza programmatica dei Democratici di febbraio. Il manifesto politico «Unire i riformisti per una nuova Italia», sottoscritto,

oltre che dai sostenitori della Terza mozione dell'ultimo congresso dei Ds (Alberto Nigra, Franco Grillini, Accursio Montalbano e Fabio Baratella), anche da Cinzia Dato, che conta un passato nello Sdi di Boselli, nei Ds e nell'Ulivo e Antonio Focillo, segretario confederale della Uil, raccoglie il contenuto politico della proposta di *Democrazia & Socialismo*. Una proposta che non arretra di nulla rispetto ai punti programmatici della mozione del Congresso Ds (riassumibili nella richiesta di un partito laico, legato al Socialismo europeo e con una forma organizzativa aperta), ma che valuta con realismo le conseguenze di quanto si è andato sviluppando dall'anno scorso ad oggi. Se da una

parte, argomenta Angius, «la costituyente socialista, così come era stata pensata, si è esaurita. È stata una occasione perduta», dall'altra una forza riformista non può prescindere dal dialogare «con il Pd, che è la più grande forza di opposizione». Per questo l'ingresso nella manifestazione del 25 ot-

«È importante esserci. Dopo cercheremo di andare oltre e iniziare a lavorare insieme»
L'irritazione di Nencini

«Perché è importante esserci. Dopo cercheremo di andare oltre e, se è possibile, inizieremo a lavorare insieme al Pd per costruire un progetto nuovo di crescita per dare all'Italia un futuro, contro ogni razzismo e per le accoglienze». La separazione dai socialisti non è indolore, con il segretario del Ps Riccardo Nencini che smentisce con parole affilate una presunta fuga di «socialisti» dalla costituente omonima: «Il fatto che altri, provenienti dalla storia comunista o di sinistra, abbiano deciso di andarsene dopo una fugace apparizione, ci dispiace e lo registriamo, ma certamente non lo consideriamo esiziale per il futuro del Partito socialista».

Certo, non possiamo non notare che chi oggi sostiene che la Costituente socialista è fallita ne è stato uno dei protagonisti e se ne va senza aver fatto il minimo esame di coscienza». Ma le aperture di Fassino e Bettini appaiono ampie. Se il primo premia la scelta in sé («Confluire è una cosa molto importante perché è il riconoscimento che il Pd è l'unico progetto in grado di dare all'opposizione credibilità»), il secondo rimarca: «Il Pd è un partito aperto ed è un segnale particolarmente significativo che alcuni socialisti guardino al nostro progetto. Significativa soprattutto la loro adesione alla manifestazione del 25, che sarà una grande manifestazione di popolo».



Gavino Angius Foto LaPresse